



IL GIORNALE DELLA

Numismatica

monete | banconote | medaglie | discipline e collezioni affini



Una grande rarità napoleonica IL FRANCO DEL PRIMO CONSOLE



Zecca e monete a Brescia nel Medioevo



Aquileia: la primavera dei patriarchi



Elisabetta II, da sessant'anni sul trono



Tante monete in una per un anniversario speciale

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 NO/70 n. 1/2011 | MENSILE



Il metallo della modernità: gettoni e medaglie

Allumineide

di Paolo Pitotto

Questa breve rassegna prende spunto dai 1.562 esemplari in alluminio presenti nella collezione *Gettoni nei secoli*: gettoni, medaglie portative e distintivi, visibili nel sito sociale di Compliance <http://complianceturin.xoom.it> (agli interessati verrà fornito l'elenco per inventario per facilitare la ricerca tra gli oltre 12.000 pezzi illustrati fronte e retro). Questa selezione di oggetti permette di evidenziare l'ampio e precoce impiego dell'alluminio, usato a partire dalla fine dell'800 nella produzione di medaglie, gettoni, contromarche, distintivi e prove. In campo monetario, in Italia, il suo utilizzo è invece più tardivo: infatti risale solo agli albori della Repubblica, con le note pezzature da 1, 2, 5 e 10 lire degli anni 1946-1950. In seguito, sarà ancora usato per gli stessi nominali fino al 2001.

L'alluminio (Al) è un elemento chimico molto diffuso in natura, tuttavia la sua estrazione industriale a prezzi accessibili è iniziata solo dopo la metà dell'800, grazie anche alla possibilità di produrre energia elettrica a basso costo attraverso generatori basati sul principio della dinamo (Werner Siemens, 1866) che costituì la premessa per



1 - Il rarissimo gettone in alluminio del 1878 (da Elie R., *Numismatique des Expositions a Paris au XIXème siecle*, Neuilly sur Seine 2004)

2 - Gettone pubblicitario svizzero, inv. 10110, g 4,4 mm 37)

3 - Medaglia commemorativa elvetica, inv. 07699, g 15,7 mm 50,3 opus Lauer

lo sviluppo dell'elettrochimica, le cui basi erano già state poste da Alessandro Volta con l'invenzione della famosa pila a colonna. Verso la fine del XIX secolo, nei pressi delle nuove grandi centrali elettriche sorsero dunque le aziende elettrochimiche, comprese quelle dell'alluminio.

L'alluminio è un metallo bianco-argenteo leggero, duttile e malleabile, di facile lavorazione, ottimo conduttore elettrico e termico che all'aria si ricopre di un sottile strato di ossido che lo protegge dall'ulteriore ossidazione e dall'attacco di acidi. Fu isolato per la prima volta nel 1827 dal chimico tedesco August Wöhler (1819-1914), ma solo nel 1854 Henri Sainte-Claire Deville (1818-1881) riuscì a purificarlo maggiormente, consentendo così di studiarne meglio le caratteristiche chimico-fisiche e di diffonderne l'impiego pratico. Le ricerche di questo chimico francese furono favorite dall'interesse di Napoleone III, che gli for-

4 - La bauxite come si presenta in natura (fonte: web)





5 - Distintivo con spilla trasformato in medaglia, inv. 06738, g 6 mm 35 *opus* Paccagnini
6 - Gettone Teti, inv. 01036, g 2,4 mm 24,2

nì un laboratorio e finanzia i suoi esperimenti. Dal 1850 l'alluminio è stato prodotto con metodi chimici in piccole quantità e a costi proibitivi, superiori a quelli del platino; solo dal 1880 l'estrazione per elettrolisi ne permise una produzione industriale a prezzi molto vantaggiosi. Tale sistema di produzione venne pubblicizzato dalla Società anonima per l'alluminio all'Esposizione universale di Parigi del 1878 nel padiglione Industria, ai cui visitatori fu regalato un gettone in alluminio del peso di 1 grammo e del diametro di mm 20 (fig. 1).

Un altro gettone pubblicitario che celebra l'inizio della produzione industriale dell'alluminio per 5 marchi al chilo è quello dell'Aluminium-Fabrik situata a Rehinfall, cittadina della Svizzera tedesca vicina alle cascate del Reno (fig. 2).

Sempre in Svizzera, nel 1891 si utilizza l'alluminio purissimo per celebrare il sesto centenario del patto del 1° agosto 1291 tra le tre comunità che costituiscono il primo nucleo della Confederazione Elvetica (figg. 3-4).

In Italia la bauxite, da cui si ricava l'alluminio, venne estratta soprattutto in Istria (divenuta italiana dopo la Grande guerra) dove spesso i giacimenti erano coltivati a cielo aperto. Si rammenta che l'alluminio rientra tra le sostanze che

possono portare ad esplosione negli ambienti di lavoro, e questo ha cagionato, anche di recente, gravi infortuni.

Dopo la I Guerra mondiale, l'Italia, possedendo più giacimenti e disponendo di carbone e di energia elettrica, riuscì a svolgere l'intero ciclo produttivo in modo autonomo: in particolare negli stabilimenti di Bussi (Pescara, 1907) che utilizzava la bauxite abruzzese, di Villanova Baltea e Borgofranco di Ivrea (attivi dal 1917) che utilizzavano allumina importata dalla Francia e soprattutto di Mori (Trento, dove il gruppo Montecatini divenne operativo dal 1927 come Società italiana dell'alluminio) che utilizzava l'annessa centrale idroelettrica, e di Porto Marghera (sempre del gruppo Montecatini, attiva dal 1928).

Dagli anni '30 l'impiego dell'alluminio fu esteso anche alle leghe ultra-leggere e dal 1935, viste le difficoltà di equilibrio della bilancia italiana dei pagamenti conseguenti alle sanzioni internazionali e alle aumentate esigenze per la produzione bellica, si privilegiò questo materiale in quanto autarchico. Una spilla commemora la Mostra autarchica del minerale italiano del 1939 Roma (fig. 5). La tesaurizzazione del nichel portò alla scomparsa dei 50 centesimi utilizzati per telefonare nella zona Teti, per cui vennero prodotti gettoni in alluminio (figg. 6-7). Le sue leghe con il rame (cupralluminio o duralluminio), grazie all'alta resistenza alla corrosione della salsedine, furono utilizzate per produrre scafandri per i palombari e gettoni telefonici Teti nel 1945 (figg. 8-9), mentre quelle con il magnesio vennero impiegate in modo massiccio nel settore dei trasporti al fine di ridurre il peso morto, soprattutto nella produzione dei motori e dei carrelli per gli aerei, grazie alla resistenza e leggerezza per cui un manufatto di pari dimensioni pesava appena un quarto rispetto ad uno in acciaio.

L'alluminio trovò particolare impiego nel settore delle medaglie, specie in quelle religioso-portative di cui le "me-



7 - Ex miniera di bauxite in Puglia (fonte: web)



8



8 - Gettone Teti in cupralluminio,
inv. 00493, g 6,3 mm 24,4

9 - La statua di Eros in Piccadilly Circus
a Londra, una delle prime ad essere fusa
in alluminio nel 1893 (fonte: web)

10 - Medaglia miracolosa del Centro
Mater Divinae Gratiae di Rosta (To),
inv. 07840 D/R, g 1 mm 21,5



10

daglie "miracolose"
rappresentano la com-
ponente più significati-
va (fig. 10). La cosiddetta

"medaglia miracolosa" deve la sua origine alle apparizioni mariane nella cappella di Rue du Bac di Parigi nel 1830: sabato 27 novembre 1830 la Vergine Immacolata apparve a suor Caterina Labouré, delle Figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli, e le affidò la missione di far coniare una medaglia portativa contenente l'invocazione "O Maria concepita senza peccato pregate per noi che ricorriamo a Voi" sul dritto, con la Vergine stante appoggiata al globo che rappresenta il mondo e ogni singola anima, raggi sflogoranti uscenti dalle mani tese a rappresentare le grazie sparse sulle persone che le hanno chieste; sul rovescio la lettera M sormontata da una croce posta su un'asta trasversale e al di sotto due cuori uno circondato da spine (Gesù) e l'altro trafitto da una spada (Maria), il tutto in cornice di dodici stelle pentafille.

Questa medaglia indusse papa Pio IX, che la arricchì di indulgenze, a definire nel 1854 il dogma dell'Immacolata Concezione, mentre Leone XIII concesse il 23 luglio 1894 la festa della medaglia miracolosa e Pio X approvò l'Associazione della medaglia miracolosa da cui trae origine anche l'associazione Figlie di Maria. Dal 1927 a Filadelfia si celebra la novena perpetua del lunedì e viene pubbli-



11



11 - Medaglia devozionale, inv. 07549, g 3 mm 40



9

cato un bollettino dell'Opera della medaglia, mentre suor Caterina fu proclamata santa da Pio XII nel 1947.

Esistono numerose varianti di questa medaglia, tra cui una distribuita dal 1966 dalla Milizia mariana e un'altra distribuita dal Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi che presenta la scritta "O Maria concepita senza peccato prega per noi che a Te ricorriamo". Padre Massimiliano Kolbe raccomandava poi di recitare l'aggiunta "e per quanti a Te non ricorrono, in particolare per i nemici della Chiesa, e per quelli che Ti sono raccomandati". Vi sono anche altre piccole varianti sia epigrafiche che iconografiche, distribuite dalla Pia unione del transito di san Giuseppe di Roma, dalla Casa mariana di Frigento (Av), dalla Cooperazione vincenziana di Genova (Al dorato) e dal Centro nazionale Maria Immacolata di Roma (Al dorato) e molte altre ancora.

Le medagliette della Madonna di san Luca presentano invece l'icona della Vergine col Bambino, detta "di san Luca" perché posta nell'omonimo santuario eretto sul colle bolognese, noto anche col nome di Monte della Guardia a ricordo delle milizie che un tempo vi stazionavano a difesa della città (fig. 11). Tale santuario è collegato a Bologna da un famosissimo porticato della lunghezza di 3 miglia, formato da 627 archi, iniziato in occasione del Giubileo del 1675 ed alla cui costruzione contribuirono maestranze di altre regioni, tra cui anche emigranti novaresi (facchini della dogana), che spesso stazionavano sul piazzale del santuario per cercare di vedere, nelle giornate limpide, la sagoma familiare del Monte Rosa all'orizzonte. La leggen-



12



13



14

da narra che la tavola della Madonna venne dipinta dall'evangelista Luca e portata a Bologna da un pellegrino, che l'aveva avuta a Costantinopoli dove era conservata nella Chiesa di santa Sofia. Dall'agosto del 1433 questa icona iniziò le sue discese annuali in città per la festa dell'Ascensione, e fu oggetto di profonda venerazione quale portatrice di salvezza, speranza, amore, pace, serenità terrena e ultraterrena. Durante la processione venivano toccati ogni anno due quartieri diversi, mentre erano costanti alcune

12 - Contromarca, inv. 07867, g 2,8 mm 30,2

13 - Distintivo, inv. 8800, g 2,7 mm 26 opus Ricci

14 - Prova di buono da 2 lire 1928, inv. 12171, g 4,4 mm 29,5 opus Giannino Castiglioni

fermate e la benedizione notturna dal sagrato della Basilica di san Petronio, mentre dopo l'esposizione spesso la tavola della Madonna veniva ritirata nella Chiesa dell'ospedale di santa Maria della morte. Gli emigrati fecero poi fare dal Guercino, che abitò e tenne scuola a Bologna al n. 3 di Via sant'Alò dal 1642 al 1666, diverse copie della Madonna da inviare al paese di origine. È noto che altri cittadini provenienti dalla stessa valle novarese aprirono invece delle osterie, la più celebre delle quali fu quella de *Li quattro pelegrin* di Domenico Lama (riportata anche sul *Gioco Nuovo di tutte le Osterie* di Giuseppe Maria Vitelli) in cui si potevano mangiare dei "buoni galinazi"; tale osteria era posta al Mercato di mezzo, ora Via Rizzoli, ed era sempre molto affollata. Queste brevi note confermano il doppio carattere della città di Bologna, conosciuta come "la dotta e la grassa" perché ricca di fermenti culturali e spirituali ma anche tradizionalmente dedita ai sollazzi gastronomici (si veda anche il detto "venga la Francia, venga la Spagna, basta che si magna" attribuito al popolino del tempo).

Nel settore delle contromarche in alluminio ci piace ricordare quella della Società ligure piemontese automobili, detta Spa, con sede a Torino e a Genova, che costruiva automobili da turismo e industriali, motori per aviazione e navigazione (fig. 12); questa contromarca dava luogo ad un rimborso di 10 lire in caso di smarrimento della bicicletta.

Tra i distintivi si ricorda quello della Giornata delle due croci del 1939 - XVII E.F. (fig. 13) che veniva donato a chi sosteneva con un offerta in denaro la campagna antitubercolare. Chiudiamo questa breve rassegna con la prova del buono da 2 lire della Fiera di Milano del 1928 (fig. 14). Per tutti gli altri reperti di questa interessante "allumineide" invitiamo i lettori a visitare il sito di Compliance alla ricerca degli altri oggetti. ■

1000 LIRE MILLE

Studio Filatelico-Numismatico
"MILLE LIRE"
 di Raponi Lucio
 Via Spontini 22
 cap. 60030
 Maiolati Spontini (AN)
 tel. 0731 702507
 cell. 338 9854794

BANCA D'ITALIA

www.numismaticaraponi.com info@numismaticaraponi.com

NUMISMATICA PICENA

ACQUISTO E VENDITA
**MONETE E MEDAGLIE
 DA COLLEZIONE
 LIBRI DI NUMISMATICA**

STIME E PERIZIE
 NEGOZIO ON LINE
www.numismaticapicena.it

Numismatica Picena Srl - Via Bezzecca, 1 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP)
 Tel. 0735.582098 - Fax 0735.575156 - Cell. 334.7043590 - e-mail: info@numismaticapicena.it